



L'Unità *due*



DOMENICA 31 AGOSTO 1997

EDITORIALE

C'erano una volta voglia di fare e utopia. Torneranno?

CLARA SERENI

L'UNITÀ HA già presentato il film di Daniele Segre che la Mostra di Venezia ha offerto in questi giorni ai suoi spettatori. Ma la forza metaforica del film, unita ad alcuni piccoli episodi verificatisi attorno alla sua proiezione al Lido, credo giustifichino una riflessione ulteriore.

Per chi non lo ricordasse, il film di cui sto parlando ha per titolo *Parèven furmighi* (Sembravano formiche) e racconta la costruzione di un cinema a Caviago, provincia di Reggio Emilia: l'impegno e la fatica di tanti per dare ad un piccolo paese la possibilità di partecipare a un mito - il cinema - che era insieme ragione fondativa dell'impresa e pedagogica possibilità di aprire una finestra sul mondo, il mondo grande da conoscere e da cambiare.

Le interviste che il film raccoglie dicono di come l'iniziativa, inizialmente promossa da un nucleo di militanti comunisti, coinvolgesse via via la comunità intera, nelle sue diverse componenti politiche, sociali e territoriali: qualcosa che il vecchio Pci sapeva fare molto bene, costruendo in una miriade di situazioni un ponte fra la grande utopia e un fare concreto, comprensibile e utile, in cui ciascuno poteva trovare un proprio ruolo e una propria funzione. Era questo ponte che definiva l'identità del militante, è su questo ponte che è transitato un attivismo del quale gli attuali «Festival dell'Unità» sono un ricordo assai pallido: non solo per la standardizzazione, alla fine noiosa, dell'impegno concreto, ma perché nessuno sa più dove porti quel ponte.

Non è questione di organizzazione, non è questione di segretario forte o debole: è questione di utopia, è questione di identità. Le riforme istituzionali, il partito nuovo sono certo pre-condizioni indispensabili, i piloni di sostegno a quel ponte: ma se non riusciamo a dirci qual è l'obiettivo, l'utopia necessaria verso cui stiamo muovendo, non costruiamo poi, con Rocca, se non c'è più passione, se la militanza va scomparendo. Il breve dibattito succeduto alla proiezione di *Parèven furmighi* non ha avuto il beneficio di un microfono funzionante, cosicché a chi era in sala è stato possibile ascoltare le dichiarazioni del regista, alto su una pedana e dotato di voce sufficientemente stentorea, ma sono rimasti incomprensibili gli interventi del

pubblico. Così anche Segre, sempre attento a non sovrapporsi ai suoi protagonisti, si è trovato in una posizione inevitabilmente «televisiva», leader e portavoce suo malgrado proprio di quelle persone e di quella comunità cui era riuscito a ridare la parola. La sua capacità di attivare partecipazione si è scontrata insomma con un piccolo incidente tecnico che ha sconvolto i ruoli.

Andando via, i cittadini di Caviago presenti in gran numero alla proiezione hanno salutato Segre e lo hanno ringraziato per il lavoro fatto insieme, e lì è apparsa chiara la possibilità di cancellare l'inconveniente organizzativo. Perché in quei saluti e in quei ringraziamenti non c'era subalternità «televisiva», ma invece il senso di un percorso compiuto insieme, ciascuno con la propria dignità, dentro un progetto che non finisce con il film, né tanto meno con la sua proiezione a Venezia. Non solo perché i caviaghesi hanno dato la propria disponibilità ad accompagnare il «prodotto» là dove sarà proiettato, ma perché attorno al film si è creato e vive un tessuto complesso fatto di vecchi e di giovani, di esperienza e di corsi di formazione, di Italia e Francia collegate da un progetto europeo, insomma di un passato e di un futuro in cui tanti trovano un senso al proprio fare, dentro una cornice che resta malgrado tutto mitica, il cinema. Il cinema di ieri e quello di oggi, *Paisà* e *Parèven furmighi*: linguaggi diversi per una passione che non scolorisce.

Mi piacerebbe che in autunno, all'assemblea congressuale del Pds, utopia e voglia di fare, responsabilità di progettare e necessità di governare fossero temi tutti all'ordine del giorno con pari dignità: come al Lido, e non solo dentro un film.

Mi piacerebbe trovare anche in quell'assemblea la consapevolezza di voler costruire un ponte capace di ricollocare dentro una emozione, un'utopia, un mito. Certo non basterà che funzionino i microfoni per ridare la parola a chi non ce l'ha, come non servirà chiudere gli occhi per sognare un'utopia nuova, ma qualcosa, tutte e tutti insieme, mi piacerebbe che sapessimo fare. Con i linguaggi di ieri e di oggi, con i problemi vecchi e nuovi, con una passione che non scolorisca.



Napoli come Woodstock

In 250mila hanno invaso piazza Plebiscito per il ritorno, dopo 16 anni, di Pino Daniele. Il bluesman napoletano ha vinto il Festivalbar. Premio speciale della giuria a Jovanotti

ENRICO FIERRO A PAGINA 8

Sport

CALCIO VIRTUALE Le previsioni del computer: vince il Parma

Lo scudetto elettronico va al Parma davanti a Milan e Juventus. I dati calcolati sulla base del torneo passato e sulle ipotesi di rendimento dei nuovi assi stranieri

MASSIMO FILIPPONI
A PAGINA 11

CALCIO Ronaldo gioca in difesa: oggi non segnerà

Il fuoriclasse brasiliano della squadra interista spinge il freno mentre il tecnico Gigi Simoni accelera e suona la carica: «Ronaldo può impegnarsi di più»

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12



CALCIO Ricky Tognazzi «Mi manca tanto Sacchi»

Il regista di «Ultrà» fa una «zoommata» sul campionato di calcio. Tognazzi non invidia Ronaldo: «Si porta sulle spalle responsabilità pesanti».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 12

MOTOMONDIALE Brno, Rossi Titolo iridato ad un passo

Oggi Gp in Rep. Ceca. Valentino Rossi parte in prima fila e gli basta arrivare terzo per vincere il suo primo mondiale 125. Nella 250 Biaggi secondo tempo

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Parlare di istinti animali non ha senso, l'aggressione c'è solo in casi sporadici

Lasciate stare la bestia, non stupra

L'etologo Alleva: evocare il concetto della bestia che è in noi serve a considerare naturale la violenza.

Cara assicurazione lasciamoci così

Aumenta il premio senza Amotivo, non vi informa come dovrebbe, insomma la vostra compagnia non vi soddisfa e volete passare a un'altra? Più che legittimo. Ma dovrete fare attenzione, perchè gli inciampi sono molti. Ecco una serie di consigli per evitarli.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

L'omicidio-stupro del pastore macedone ai danni delle due ragazze padovane sulla Maiella non può in alcun modo essere accostato ad analoghi comportamenti animali. Biologi ed etologi sono concordi nel confutare il vezzo di far risalire ai cosiddetti «istinti animali» la responsabilità dei peggiori atti dell'uomo. «In tutti gli animali lo scopo primario dell'atto sessuale è la conservazione della specie - sottolinea Fulvio Fraticelli del Wwf - . Non vi è posto per l'aggressione, se si eccettuano alcuni casi sporadici». Secondo l'etologo Enrico Alleva, ciò che ha spinto il pastore macedone ad azioni così orribili, va ricercata nel grande isolamento sociale. «Evocare il concetto della bestia dentro di noi diventa il supporto a visioni in cui lo stupro è naturale».

LUCIO BIANCATELLI
A PAGINA 7

CUBA E IL CHE
a cura di Ansano Giannarelli

In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

Parte il campionato, vedo Juve e Milan favorite su tutte

L'Inter non è una grande squadra

GIACOMO BULGARELLI

FINALMENTE. Dopo due mesi e mezzo, dopo tante chiacchiere e molta televisione, parola al campionato. Parte oggi uno dei tornei più incerti dell'ultimo decennio, forse quello più interessante. Nella mia griglia di partenza metto in prima fila Milan e Juventus. È una sfida tra due opposte filosofie di gioco. Il Milan quest'anno ha puntato sulla potenza. Sono arrivati stranieri di grande forza atletica. In attacco, la coppia Weah-Kluivert può fare sfracelli. La Juventus ha puntato invece sull'agilità. Ha fatto una bella conversione a «U», se pensiamo che in quella squadra due anni fa giocavano Ravanelli e Viali. Inzaghi può inserirsi bene e puntare pure quest'anno al titolo di capocannoniere. Milan e Juventus sono alla pari anche negli sventaggi. Il Milan è stato rifondato, mentre la Juventus ha un telaio collaudato. Il Milan potrà dedicarsi anima e corpo al campionato, mentre la Juventus sarà impegnata anche nella Champions

League. In seconda fila vedo Lazio e Parma. La Lazio non è mai stata così forte, ha una rosa di assoluto valore. Mancini può darle il famoso qualcosa in più. Il Parma ha cambiato poche cose, ma ha una difesa di ferro e lo straniero sul quale sono pronto a scommettere: Adailton. Ha le tecniche dei brasiliani e l'essenzialità degli europei. Credo in Ronaldo, ma non nell'Inter. Per ora, l'Inter mi sembra un gruppo di campioni, ma non una squadra. Le polemiche di questi giorni non hanno aiutato Simoni. È assurdo mettere in discussione un allenatore prima del campionato. E lo è ancora di più nel caso dell'Inter, dove sono arrivati molti stranieri e dove pare di essere alla stazione: giocatori che partono e giocatori che arrivano. Simoni, in queste condizioni, non può fare miracoli. Io dico che per l'Inter sarà importante partire bene. I risultati danno morale e tranquillità. Altrimenti, prevedo un'al-

tra stagione difficile. Siamo al paradosso: la gara con il Brescia, oggi, è già una di quelle in cui non si può sbagliare. Fra le possibili sorprese, segnalo l'Udinese. Zaccheroni è un ottimo allenatore ed è l'unico in Italia che sia riuscito a fare giocare le tre punte senza danneggiare il resto della squadra. Nella Fiorentina, tutto dipenderà dall'abilità di Malesani, mentre nel Bologna non bisogna caricare di responsabilità Baggio: anche Andersson deve confermarsi giocatore di livello internazionale. Tra le neopromosse vedo bene l'Empoli: ha cambiato poco e pratica lo stesso tipo di gioco da tre anni. Vi segnalo poi un nome da tenere d'occhio: Nicola Ventola, l'attaccante del Bari. Ha qualità straordinarie. Non mi convince invece il sorteggio «pilato» degli arbitri: preferivo quello «integrale». Sarà un caso, ma nell'unico anno in cui ci fu il sorteggio integrale, nel 1984-85, lo scudetto finì a Verona.